

CAM del Verde Pubblico:

- il Manuale Operativo
Del Progetto LIFE



- Prime riflessioni sull'applicazione
del CAM nella realtà regionale

Giorgio Roberto Pelassa



Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio
Settore Progettazione Strategica e Green Economy



C'È ARIA PER TE!

Insieme per le politiche
della qualità dell'aria



Il progetto PREPAIR mira ad implementare le misure previste dai piani regionali e dall'Accordo di Bacino ***al fine di ridurre i livelli di inquinamento atmosferico.***

Una delle azioni previste dal progetto intende rafforzare la capacity building tra gli ufficiali pubblici dei governi locali, ***aumentando le competenze in materia di risparmio energetico e GPP (Green Public Procurement)***





C'È ARIA PER TE!

Insieme per le politiche
della qualità dell'aria



Obiettivo “PrepAir:

“al fine di ridurre i livelli di inquinamento atmosferico”

Obiettivo CAM:

B. APPROCCIO DEI CRITERI AMBIENTALI MINIMI PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI.

L'attuale revisione ha l'obiettivo di incrementare e valorizzare il patrimonio del verde pubblico, considerati i noti e importanti benefici sulla salute umana e sull'ambiente, mediante un approccio sistematico, integrato ed innovativo alla gestione del verde intesa sia come manutenzione dell'esistente e sua valorizzazione e sia come realizzazione del nuovo, applicando una logica di sistema con una visione olistica proiettata sul lungo termine piuttosto che mirata all'immediato e alla gestione delle emergenze. Secondo tale principio, il documento, pur non





C'È ARIA PER TE!

Insieme per le politiche
della qualità dell'aria



Promozione del GPP e sostegno alle autorità locali:

- Formazione, workshop, seminari
- Manuali Tecnici

					
					
<p><small>MANUALE OPERATIVO PER GLI ACQUISTI VERDI</small></p> <p>Progettazione realizzazione e ristrutturazione di edifici con criteri di sostenibilità Edizione aggiornata con la Legge Sblocca cantieri (Legge N.55 del 14 giugno 2019)</p>	<p><small>MANUALE OPERATIVO PER GLI ACQUISTI VERDI</small></p> <p>Affidamento dei Servizi Energetici per gli edifici con criteri di sostenibilità Edizione aggiornata con la Legge Sblocca cantieri (Legge N.55 del 14 giugno 2019)</p>	<p><small>MANUALE OPERATIVO PER GLI ACQUISTI VERDI</small></p> <table border="0"> <tr> <td style="vertical-align: top;"> <p>Acquisizione di sorgenti luminose per illuminazione pubblica</p> <p>Acquisizione di apparecchi per illuminazione pubblica</p> </td> <td style="vertical-align: top;"> <p>Affidamento del servizio di progettazione di impianti per illuminazione pubblica</p> <p>Servizio di illuminazione pubblica.</p> </td> </tr> </table>	<p>Acquisizione di sorgenti luminose per illuminazione pubblica</p> <p>Acquisizione di apparecchi per illuminazione pubblica</p>	<p>Affidamento del servizio di progettazione di impianti per illuminazione pubblica</p> <p>Servizio di illuminazione pubblica.</p>	<p><small>MANUALE OPERATIVO PER GLI ACQUISTI VERDI</small></p> <p>Criteria ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde</p>
<p>Acquisizione di sorgenti luminose per illuminazione pubblica</p> <p>Acquisizione di apparecchi per illuminazione pubblica</p>	<p>Affidamento del servizio di progettazione di impianti per illuminazione pubblica</p> <p>Servizio di illuminazione pubblica.</p>				
					



I contenuti del Manuale:

GPP nel nuovo codice appalti

- L'obbligo di inserimento dei Criteri Ambientali Minimi
- Il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa

CAM Verde Pubblico

- Il percorso per acquistare verde
- Indicazioni generali per la stazione appaltante
- I requisiti e i mezzi di verifica
- Le certificazioni di qualità richieste nel CAM Verde Pubblico

Attenzione! Il manuale contiene indicazioni coerenti con le normative comunitarie e nazionali, al fine della corretta applicazione del CAM, le stazioni appaltanti dovranno adeguare la documentazione di gara ad eventuali ulteriori specifiche normative regionali e locali.



GPP nel nuovo codice appalti:

La disciplina sui contratti pubblici DLgs.50/2016 e s.m.i., ha introdotto con l'art.34 l'obbligo di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi - (CAM)- definiti nell'ambito del Piano d'Azione Nazionale per il Green Public Procurement – PAN GPP (Decreto interministeriale dell'11 aprile 2008 e aggiornato con DM 10 aprile 2013). La sopracitata disposizione prevede che, le pubbliche amministrazioni dovranno inserire necessariamente nella documentazione progettuale e di gara almeno le specifiche tecniche e le clausole contrattuali contenute nei CAM.

L'obbligo di applicazione dei CAM riguarda tutti i settori merceologici disciplinati dai CAM e gli affidamenti di qualunque importo ovvero anche agli affidamenti di beni, servizi e lavori sotto soglia



GPP nel nuovo codice appalti:

Il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa l'OEPV nella nuova disciplina degli appalti assume un ruolo centrale. In particolare, l'articolo 95 individua tre sub-criteri di aggiudicazione Dell'offerta:

1) miglior rapporto qualità/prezzo. Basato su criteri oggettivi

Es: comprende pregio tecnico, caratteristiche estetiche e funzionali, accessibilità per le persone con disabilità, il possesso di un marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea (*Ecolabel* UE), la compensazione delle emissioni di gas ad effetto serra associate alle attività dell'azienda calcolate secondo i metodi stabiliti in base alla raccomandazione n. 2013/179/UE

2) l'elemento prezzo; ovvero Massimo Ribasso

Approccio adottato normalmente negli appalti sotto-soglia

3) seguendo un criterio di comparazione costo/efficacia quale il costo del ciclo di vita.

Approccio più innovativo, la selezione dell'offerta avviene attraverso la valutazione del costo del ciclo di vita



Percorso per acquistare verde:

1) DEFINIZIONE OGGETTO E SPECIFICHE TECNICHE

2) INDIVIDUAZIONE CRITERI DI PARTECIPAZIONE

3) VALUTAZIONE DELL'OFFERTA

4) ESECUZIONE DEL CONTRATTO

FASE DELLA GARA	NORMATIVA (D lgs. 50/2016 e s.m.i.)	ELEMENTI DI ATTENZIONE
<p>1) → DEFINIZIONE OGGETTO E SPECIFICHE TECNICHE</p> <p>Le amministrazioni aggiudicatrici nel definire le specifiche tecniche e altri criteri applicabili collegati all'oggetto dell'appalto possono scegliere un oggetto "verde" (indicando il decreto ministeriale di riferimento per il settore e/o la categoria merceologica scelta) facendo attenzione che non crei discriminazione sul mercato.</p>	<p><i>Ai sensi dell'ART. 34</i> le SA sono tenute ad inserire nella documentazione progettuale e di gara, almeno le specifiche tecniche e le clausole contrattuali contenute nel CAM e di tenere in considerazione il CAM per l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.</p> <p><i>Ai sensi dell'ART. 23</i> progettazione le stazioni appaltanti in fase di progettazione tengono conto di limitare il consumo di suolo; di rispettare i vincoli idrogeologici, sismici e forestali; del risparmio energetico nonché della valutazione del ciclo di vita e della manutenibilità delle opere.</p> <p><i>Ai sensi dell'ART. 68</i> specifiche tecniche... le amministrazioni aggiudicatrici nel definire le specifiche tecniche, così come definite al punto 1 dell'allegato XIII, possono fare riferimento a tutto il ciclo di vita dell'appalto, considerando anche gli aspetti "indiretti" ossia che non influiscono sul contenuto sostanziale dell'appalto, ma che possono avere delle ricadute in termini ambientali e sociali.</p> <p><i>Ai sensi dell'ART. 69</i> etichettature... le amministrazioni aggiudicatrici possono richiedere le etichette ambientali come</p>	<p>Le stazioni appaltanti prima della definizione di un appalto di lavori di nuova realizzazione, devono valutare le effettive necessità alla luce del potenziale impatto ambientale dell'appalto, quindi valutare le eventuali alternative progettuali in un'ottica del ciclo di vita facendo una valutazione dei costi-benefici (Life cycle costing o LCC) e procedendo anche a varianti negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.</p> <p>È importante fare, inoltre, una valutazione della coerenza tra la pianificazione territoriale vigente e il CAM in quanto spesso gli strumenti urbanistici vigenti non prevedono considerazioni di tipo ambientale per cui alcuni criteri sono ottenibili solo a monte della pianificazione.</p> <p>Una volta definito l'oggetto e selezionati i criteri di interesse l'amministrazione deve svolgere un'attenta analisi di mercato, per valutare ciò che i soggetti economici che operano nel settore di riferimento possono effettivamente offrire rispetto ai criteri individuati. In questo caso ad esempio si consiglia di valutare i prodotti per l'edilizia eco-innovativa (es. materiali per pavimentazioni, recinzioni ecc.). Questa fase è necessaria affinché le specifiche tecniche utilizzate per definire l'appalto non si rivelino discriminatorie, considerando che</p>



Indicazioni generali per la stazione appaltante

Struttura generale del CAM

Affidamento Servizi
Fornitura Prodotti

Scheda A

CONTENUTI E INDICAZIONI PER LA
PROGETTAZIONE DI NUOVE AREE VERDI
E DI RIQUALIFICAZIONE E GESTIONE DI
AREE ESISTENTI

Scheda B

IL CENSIMENTO DEL VERDE



CONTENUTI E INDICAZIONI PER LA PROGETTAZIONE DI NUOVE AREE VERDI E DI RIQUALIFICAZIONE E GESTIONE DI AREE ESISTENTI (SCHEDA A del *DM 63 del 10 marzo 2020*)

La scheda A circostanza con maggiori dettagli le motivazioni che hanno condotto alla definizione dei CAM (specifiche tecniche e clausole contrattuali) in materia di forniture di materiali florovivaistici, fertilizzanti ed impianti irrigui. E' evidente che se in sede di gara d'appalto è possibile individuare un particolare servizio o fornitura, *la progettazione deve essere comunque fatta con una visione ampia in grado di tenere in adeguata considerazione tutte le componenti del verde.*

- **CRITERI GENERALI PER LA SCELTA DELLE SPECIE VEGETALI**
specie arboree, arbustive, tappeti erbosi modalità di messa a dimora ecc.
- **CRITERI GENERALI PER LA PROGETTAZIONE/GESTIONE DELLE AREE VERDI**
impiantistica (irrigazione, illuminazione) manutenzioni, compostaggio ecc.

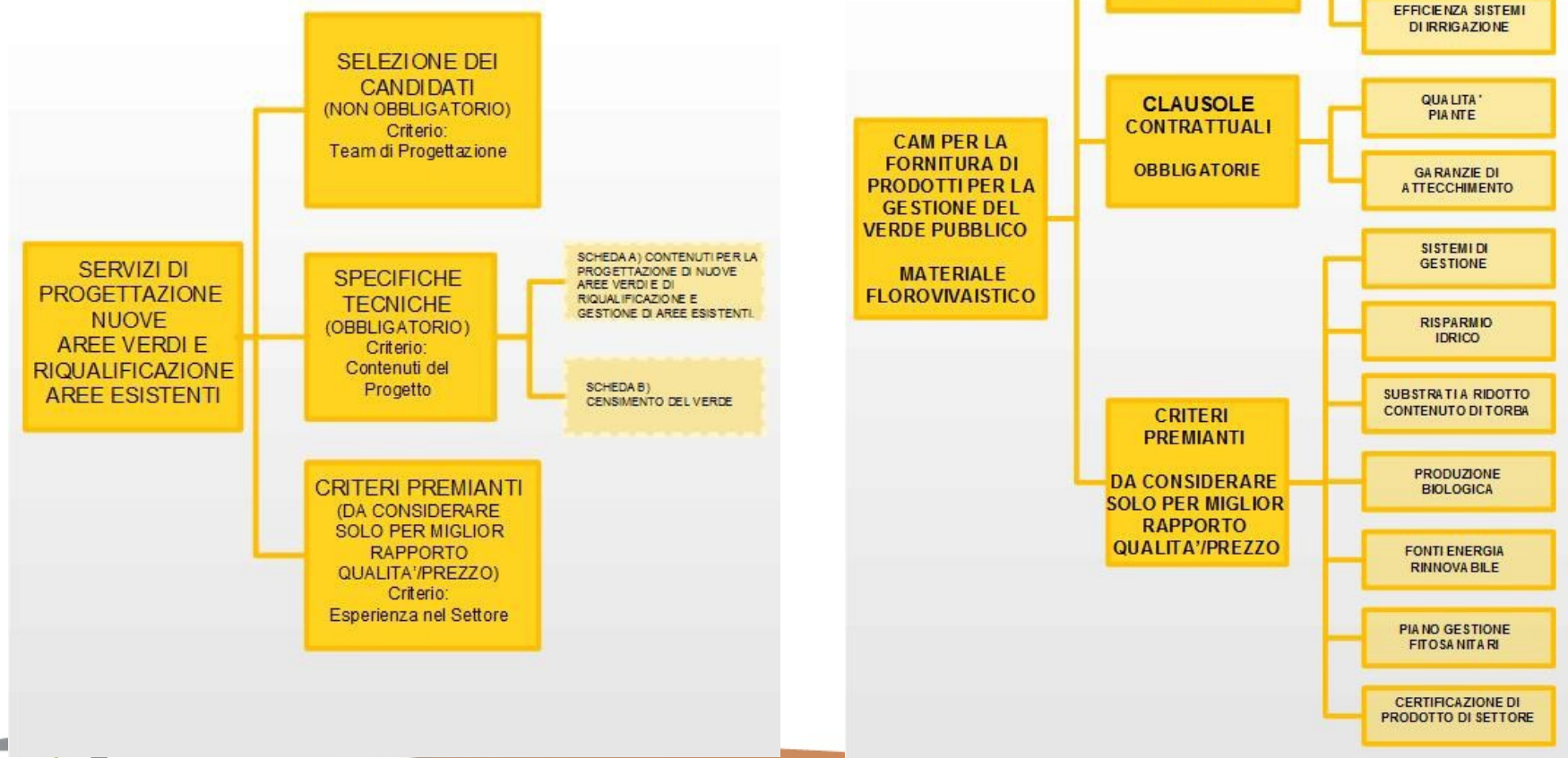


IL CENSIMENTO DEL VERDE (SCHEDA B del DM 63 del 10 marzo 2020)
Il DM 63 del 10 marzo 2020 individua nel Il censimento del verde, lo strumento fondamentale per la corretta pianificazione di nuove aree verdi, per la programmazione del servizio di manutenzione del verde, per la progettazione degli interventi di riqualificazione del patrimonio esistente, e per la stima degli investimenti economici necessari al mantenimento e potenziamento della funzionalità del patrimonio verde.

La “Scheda B” del Decreto fornisce i dettagli per la realizzazione del censimento. Il censimento da realizzare dovrà avere diversi livelli di approfondimento, a seconda delle funzionalità che sono richieste e del tipo di appalto. Come previsto dalle specifiche tecniche presenti nella scheda relativa all’affidamento del servizio di gestione e manutenzione del verde, *l’amministrazione qualora non ne sia ancora dotata, deve prevedere la realizzazione di un censimento minimo, livello 1, prima di procedere all’affidamento del servizio di gestione e manutenzione.*



Indicazioni generali per la stazione appaltante



Requisiti e mezzi di verifica

GARA DI APPALTO per l'affidamento del servizio di progettazione di nuove aree verdi e per la riqualificazione di aree esistenti : selezione dei candidati				
Criteri base non obbligatori	Criterio	Verifica criterio	Indicazioni per le SA	Ricaduta ambientale/ sociale
Team di progettazioni	Il team di progettazione cui affidare il servizio di progettazione di nuove aree verdi o di riqualificazione di aree esistenti deve essere multidisciplinare e con competenze adeguate alla dimensione dell'area oggetto dell'appalto e alla complessità del progetto . Deve essere assicurata la presenza delle capacità tecniche professionali riferibili al campo ambientale, paesaggistico, naturalistico, forestale, ingegneristico, geologico e urbanistico e il coordinamento del gruppo è affidato a figure professionali che garantiscano una visione completa ed organica volta ad identificare il valore culturale del progetto in grado di valorizzare e migliorare concretamente il paesaggio e gli effetti positivi sulla popolazione.	<u>Verifica:</u> la verifica del possesso di tale requisito deve avvenire tramite la presentazione della documentazione che dimostri la presenza di un team multidisciplinare composto da esperti nelle differenti materie ed iscritti ai relativi albi adeguato alla tipologia di progetto e coordinato dalle figure professionali aventi le caratteristiche riportate nel criterio .	Ai sensi dell'art. 34 del decreto legislativo n. 50/2016 i criteri di selezione tecnico-professionale non sono obbligatori. Tuttavia è bene ricordare, coerentemente con quanto indicato nelle "Raccomandazioni" esplicitate nel punto C del decreto, l'importanza di affidare i servizi di progettazione e di manutenzione delle aree verdi a personale dotato di competenze tecniche, tenuto conto dei risvolti positivi che può avere la gestione ambientale dell'impresa o la corretta gestione del personale.	Massimizzazione delle positive ricadute ambientali ed economico-gestionali derivanti da un corretto approccio multidisciplinare derivante da un equilibrato e bilanciato team di progettazioni



Requisiti e mezzi di verifica

Ai sensi dell'*articolo 69* del codice appalti le Amministrazioni aggiudicatrici che intendono acquistare lavori, forniture o servizi con determinate caratteristiche ambientali, sociali o di altro tipo, possono imporre nelle specifiche tecniche, nei criteri di aggiudicazione o nelle condizioni relative all'esecuzione dell'appalto, un'etichettatura specifica come mezzo di prova che i lavori, le forniture o i servizi corrispondono alle caratteristiche richieste, quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

i requisiti per l'etichettatura sono idonei a definire le caratteristiche dei lavori, delle forniture e dei servizi oggetto dell'appalto e riguardano soltanto i criteri ad esso connessi;

i requisiti per l'etichettatura sono basati su criteri oggettivi, verificabili e non discriminatori;

le etichettature sono stabilite nell'ambito di un apposito procedimento aperto e trasparente al quale possano partecipare tutte le parti interessate, compresi gli enti pubblici, i consumatori, le parti sociali, i produttori, i distributori e le organizzazioni non governative;

le etichettature sono accessibili a tutte le parti interessate;



i requisiti per l'etichettatura sono stabiliti da terzi sui quali l'operatore economico che richiede l'etichettatura non può esercitare un'influenza determinante.



Requisiti e mezzi di verifica

		certificazione ISO 9001
Servizi e forniture	Ecolabel per almeno il 50% dei beni oggetto del contratto	20% cumulabile con la certificazione (EMAS/ISO 14001; ISO 9001)
Lavori, servizi e forniture	UNI ISO 14064 rendicontazione delle emissioni di gas serra UNI ISO TS 14067 <i>carbon footprint</i>	15% cumulabile
Servizi e forniture	Possesso del <u>rating</u> di legalità Possesso del modello organizzativo 231	30% (non cumulabile)
Servizi e forniture	SA 8000	30% (non cumulabile)
Servizi e forniture	OHSAS 18001 (sicurezza e salute dei lavoratori)	30% (non cumulabile)
Servizi e forniture	UNI ISO 50001 (Sistema di gestione energia) UNI 11352 (<i>Energy service company</i>)	30% (non cumulabile)
Servizi e forniture	ISO 27001 (sistema di gestione della sicurezza delle informazioni)	30% (non cumulabile)

Tabella X - le certificazioni nel CAM Verde Pubblico

<p><u>PEFC Programme for Endorsement of Forest Certification schemes</u> Standard definiti dai processi pan-europei di Helsinki e Lisbona www.pefc.it</p>	<p>Marchio che certifica i prodotti forestali derivanti da foreste gestite in base a criteri di sostenibilità. Attualmente è in fase di definizione un nuovo standard per la gestione sostenibile dei sistemi di <u>agrosilvicoltura</u> e del verde urbano.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Arredi per esterni e giardini • Attrezzature da giardinaggio • Prodotti non legnosi 	
<p><u>FSC</u> Standard definiti a livello internazionale dal FSC - 1996 <u>Forest Stewardship Council A.C</u> www.fsc-italia.it</p>	<p>Marchio che identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo standard ambientali, sociali ed economici. Attualmente ha sviluppato uno standard per certificare la gestione forestale sostenibile tesa alla <u>conservazione dei servizi ecosistemici</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Arredi per esterni e giardini • Attrezzature da giardinaggio • Prodotti forestali non legnosi 	



Sistemi di Certificazione: un'opportunità per gestire in modo sostenibile le aree verdi applicare i CAM e non solo...



PEFC

News Area stampa Risorse Trova

COSA FACCIAMO COSA PUOI FARE PER LE AZIENDE PER I PROPRIETARI FORESTALI

Revisione degli standard di PEFC Italia

Scopri i documenti relativi al processo di revisione degli standard PEFC di **Gestione Forestale Sostenibile**, **Gestione sostenibile delle piantagioni Arboree** e **Gestione sostenibile del verde Urbano**.

Home > Cosa facciamo > Revisione degli standard di PEFC Italia > Revisione degli standard PEFC Italia

Revisione degli standard di PEFC Italia

In questa pagina sono pubblicati tutti i documenti relativi al processo di revisione degli standard PEFC di Gestione Forestale Sostenibile, Gestione sostenibile delle piantagioni Arboree e Gestione sostenibile del verde Urbano.

Gli standard PEFC vanno rivisti e approvati ogni 5 anni, questo perché uno dei principi del PEFC è il miglioramento continuo delle garanzie e degli standard.

Nell'attuale processo di revisione, come nei tre precedenti momenti consultativi pubblici (2003, 2009 e 2015), l'evoluzione e il miglioramento degli standard gestionali sono un passaggio cruciale per la credibilità e la trasparenza del sistema di certificazione PEFC.

Per questo motivo, la documentazione di partenza (standard attualmente in vigore per gli ambiti delle foreste e delle piantagioni) e i documenti prodotti dai vari Gruppi e sotto-gruppi di Lavoro sono liberamente accessibili e consultabili.



Cosa facciamo

Perché le foreste sono importanti

Il nostro approccio

Il nostro impegno collettivo

Revisione degli standard di PEFC Italia

Revisione degli standard PEFC Italia



search ...

CHI SIAMO	CERTIFICAZIONE FSC	SERVIZI	SOSTIENICI	PROGETTI
-----------	--------------------	---------	------------	----------

CERTIFICAZIONE FSC

SERVIZI ECOSISTEMICI PER SPONSOR

Informazioni generali

Certificazione di Gestione Forestale (FM)

Certificazione di Catena di Custodia (CoC)

Servizi Ecosistemici

Servizi Ecosistemici per proprietari forestali

Servizi Ecosistemici per sponsor

Legno Controllato (CW)

I marchi FSC

Regolamento EUTR

Documenti in consultazione



Sei un'azienda, una Pubblica Amministrazione, un'Associazione interessata a dimostrare il proprio impegno ambientale nel supporto alla gestione forestale responsabile? FSC offre uno strumento che permette di verificare e comunicare il proprio contributo nel miglioramento e conservazione delle aree forestali grazie agli investimenti responsabili sui Servizi Ecosistemici FSC.

Sostegno alle foreste

FSC offre alle aziende e ad altre organizzazioni un nuovo modo per supportare attivamente i gestori forestali nella gestione responsabile delle proprie foreste e nella protezione dei servizi ecosistemici.

Grazie alla nuova Procedura sui Servizi Ecosistemici FSC, per le aziende è possibile ora dimostrare e comunicare l'impatto positivo che il loro sostegno finanziario ha sulla conservazione, il miglioramento e il ripristino dei servizi ecosistemici forestali, ovvero quei benefici, oltre alla materia prima legnosa stessa, che l'essere umano ricava dalla foresta: la biodiversità, lo stoccaggio del carbonio, la qualità del suolo, la regolazione idrica, i servizi turistico-



Applicare i CAM: un'opportunità per essere pronti a sfruttare opportunità di finanziamento...


**MINISTERO DELLA
TRANSIZIONE ECOLOGICA**

 Home | Contatti | Pec | Cerca nel sito

Acqua | Aria | Energia | Natura | Territorio

HOME | IL MINISTRO ▾ | MINISTERO ▾ | AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE ▾ | UFFICIO STAMPA ▾ | ARGOMENTI ▾

Home > Bandi e Avvisi > Avviso pubblico programma sperimentale riforestazione urbana

AVVISO PUBBLICO PROGRAMMA SPERIMENTALE RIFORESTAZIONE URBANA

AVVISO PUBBLICO PROGRAMMA SPERIMENTALE RIFORESTAZIONE URBANA

Avviso pubblico per il Programma di Progettazione delle Azioni di Riforestazione Urbana nell'ambito delle città metropolitane di cui all'art. 4, commi 1, 2 e 3 del D.L. 14 ottobre 2019, n. 111, convertito con modificazioni dalla L. 12 dicembre 2019, n. 141.

Decreto approvazione graduatoria programma sperimentale riforestazione urbana annualità 2020 - All. 3 e 4 CVP

AVVISO PUBBLICO PROGRAMMA SPERIMENTALE RIFORESTAZIONE URBANA - ANNUALITÀ 2021

Avviso pubblico per il Programma di Progettazione delle Azioni di Riforestazione Urbana nell'ambito delle città metropolitane di cui all'art. 4, commi 1, 2 e 3 del D.L. 14 ottobre 2019, n. 111, convertito con modificazioni dalla L. 12 dicembre 2019, n. 141.

Data decorrenza: 22 marzo 2021

e paesistica dell'area interessata dall'intervento, risultante da apposita dichiarazione della città metropolitana che presenterà i progetti al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Art. 4.

Modalità per la progettazione degli interventi

1. I progetti devono perseguire i seguenti tre principali obiettivi della Strategia nazionale del verde urbano:

- tutelare la biodiversità per garantire la piena funzionalità degli ecosistemi;
- aumentare la superficie e migliorare la funzionalità ecosistemica delle infrastrutture verdi a scala territoriale e del verde costruito;
- migliorare la salute e il benessere dei cittadini.

2. Nella progettazione degli interventi devono in ogni caso essere osservate le modalità e i contenuti di seguito riportati:

a) sviluppo di un progetto definitivo redatto sulla base delle normative vigenti e con allegati:

i) relazione tecnica con specificazione del vincolo di destinazione d'uso dell'impianto, quale, eventualmente, il vincolo forestale;

ii) quadro economico di ripartizione dei costi, comprese spese tecniche, spese relative alla manutenzione settennale ed IVA, se non recuperabile;

iii) planimetrie di progetto redatte sulla base di una cartografia georeferenziata in scala nominale adeguata a localizzare e quantificare gli interventi proposti;

iv) computo metrico del progetto e dei costi manutentivi indotti per un periodo manutentivo di sette anni dall'impianto, supportato dal prezziario regionale o della locale Camera di commercio, con indicazione esplicita di costi e attività di manutenzione ordinaria e straordinaria previste per ciascun esercizio, nonché indicazione in merito alle risorse umane di documentata qualificazione che saranno assicurate per le opere programmate;

b) descrizione delle aree destinate ad ospitare le piantagioni arboree e arbustive in termini fisici (clima, litomorfologia), biologici (flora, fauna, vegetazione reale e potenziale), ecologici (situazione contestualizzata dal punto di vista dello stoccaggio di CO₂ e qualità dell'aria e di rimozione degli inquinanti atmosferici), pedologici e paesistici, anche in relazione alla cronologia degli interventi;

c) descrizione qualitativa e quantitativa delle diverse azioni attuative dell'intervento, specificando le specie autoctone non allergeniche da utilizzare (caratteristiche dendrometriche, potenziale sviluppo dell'apparato radicale) in via preferenziale, le eventuali consociazioni con specie arbustive, la tipologia del postime da mettere a dimora e la loro reperibilità certificata ed evitando di introdurre specie invasive o con problematiche di tipo fitosanitario;

d) documentata descrizione del collegamento tra le fitocenosi di progetto e la dinamica vegetazionale locale, tenuto conto del fatto che il progetto deve contribuire alla connessione delle componenti della rete ecologica già esistenti;

e) documentata stima delle capacità delle specie botaniche utilizzate in termini di assorbimento e stoccaggio della CO₂ e, nel contempo, di rimozione degli inquinanti e di adattamento al cambiamento climatico, in termini di resistenza e resilienza dei lembi di foresta urbana di progetto (con preferenza per l'uso di fitocenosi miste - sempreverdi e caducifoglie - per favorire complessivamente un risultato migliore relativamente allo stoccaggio della CO₂ e alla rimozione degli inquinanti atmosferici);

f) descrizione delle lavorazioni del suolo propedeutiche per la messa a dimora delle specie da utilizzare e fondamentali per l'attecchimento e il successivo sviluppo delle piante, da effettuarsi adottando, nei casi di rimboschimento, modelli spaziali di impianto il più possibile vicini al pattern naturale, compatibilmente con le successive cure colturali previste in progetto, facendo riferimento anche alla dimensione temporale, vale a dire immaginando le fitocenosi e i popolamenti nel loro sviluppo e i probabili interventi selvicolturali fino alla maturità (piantagioni policicliche permanenti) e privilegiando interventi finalizzati a favorire successioni naturali verso vegetazione potenziale;

g) descrizione delle eventuali opere infrastrutturali necessarie per realizzare l'impianto arboreo e per le cure colturali nonché quelle mirate all'eventuale fruizione pubblica e alla protezione delle giovani piantine da quest'ultima, in ogni caso funzionali a garantire l'attecchimento e lo sviluppo degli alberi e arbusti utilizzando soluzioni basate sulle caratteristiche naturali (*Nature Based Solutions*);

h) descrizione delle eventuali opere accessorie connesse al progetto di impianto, quali ad esempio cartellonistica, arredo, percorsi, interventi di desigillatura di superfici pavimentate, sistemazioni e reintegrazioni del suolo, interventi di ingegneria naturalistica, per un importo non superiore al 30% dell'importo complessivo dei lavori di impianto;

i) stima dei benefici ambientali attesi relativamente alla cattura e stoccaggio della CO₂ e alla rimozione degli inquinanti atmosferici da effettuarsi facendo riferimento alle linee guida dell'*International Panel on Climate Change* e alle più aggiornate metodologie e procedure di computo sviluppate da enti e istituti di ricerca pubblici italiani o di altri paesi dell'UE;

l) collocazione territoriale e funzionale degli interventi al fine di evidenziare i collegamenti esistenti e di progettare con aree di interesse sia locale che nazionale (rete delle aree protette, siti della Rete Natura 2000, siti degradati o aree urbane interessate da eventi eccezionali quali incendi, inondazioni, vento, etc.);



Qualche Criticità: Difficoltà nel valutare la qualificazione professionale

E. CRITERI AMBIENTALI MINIMI PER L’AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI GESTIONE E MANUTENZIONE DEL VERDE PUBBLICO (5).

a. Selezione dei candidati.

Ai sensi dell’art. 34 del decreto legislativo n. 50/2016 i criteri di selezione tecnico-professionale riportati di seguito non sono obbligatori:

1. Competenze tecniche e professionali.

Verifica: documentazione atta a dimostrare di aver costituito un team multidisciplinare composto da esperti nelle differenti materie pertinenti ed iscritti ai relativi albi adeguato alla tipologia di progetto che si intende realizzare e coordinato dalle figure professionali aventi le caratteristiche riportate nel criterio.

Possibili criticità e difficoltà da parte delle commissioni di valutazione nel valutare il “peso” dei titoli e delle certificazioni professionali presentate. Spesso i titoli si riferiscono a professionalità certificate ma non confrontabili o emesse da enti diversi.

b. Specifiche tecniche.

La stazione appaltante, ai sensi dell’art. 34, commi 1 e 3 del decreto legislativo n. 50/2016 deve introdurre, nella documentazione progettuale e di gara, le seguenti specifiche tecniche:

3. Competenze tecniche e professionali.

Il titolare o altro preposto facente parte dell’organico dell’impresa deve possedere la qualifica di manutentore del verde (11), ai sensi dello standard professionale e formativo definito dall’accordo in Conferenza Stato-regioni del 22 febbraio 2018, e il personale impiegato nell’esecuzione delle attività previste dal servizio di gestione dell’area verde deve svolgere mansioni coerenti con le qualifiche professionali possedute. In particolare, il personale impiegato per l’applicazione dei prodotti fitosanitari, deve possedere abilitazioni professionali attestanti la formazione tecnica adeguata e specifica costantemente aggiornata ai sensi del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012 e del Piano di azione nazionale per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari emanato con decreto interministeriale del 22 gennaio 2014.

Verifica: attestato di qualificazione di «manutentore del verde» rilasciato da un organismo accreditato, previsto dall’accordo Stato-regioni del 22 febbraio 2018 almeno posseduto dal titolare o da altro preposto dell’impresa e una relazione in cui sia descritta, per ciascun dipendente coinvolto nello svolgimento del servizio, la mansione conferita e la qualifica professionale posseduta; per gli addetti ai trattamenti di prodotti chimici fitosanitari, l’elenco del personale coinvolto in tali attività con i relativi certificati di abilitazione in corso di validità. L’amministrazione si riserva di effettuare audit in situ per verificare la veridicità delle informazioni rese.



Qualche Criticità: il censimento del verde

Scheda B

IL CENSIMENTO DEL VERDE

La realizzazione del censimento del verde in particolare del “catasto alberi” previsto al “livello 2” ha destato diverse perplessità circa la difficoltà di realizzazione e l’opportunità di legarne la realizzazione all’affidamento delle attività di gestione del patrimonio verde.

Possibili strade per superare la criticità:

1) Maggiore collaborazione tra uffici pubblici in particolare “urbanistica” e “verde pubblico” spesso il “livello 1” del censimento è già presente con altro nome nelle cartografie di PRGC e sono necessarie solo semplici integrazioni.

2) Alcune tipologie di affidamento si prestano maggiormente alla realizzazione del “CATASTO” es. bandi specifici per la potatura delle alberate, possibilità di realizzare il “CATASTO” a lotti seguendo le attività di potatura. Peraltro tale “percorso” è quello adottato dalle amministrazioni ad oggi già dotate di “CATASTO” realizzato quindi prima dell’obbligo introdotto dal CAM.

I vantaggi del censimento/catasto: miglioramenti riconosciuti nel pianificare la gestione del verde, possibilità di accedere a nuove opportunità di finanziamento collegate alla capacità di “quantificare” i benefici del verde (servizi ecosistemici).



Qualche perplessità iniziale... con soddisfazione finale!

Educazione ambientale: compito delle imprese di manutenzione? Come realizzarlo? Maggiori costi?

d. Criteri premianti.

La stazione appaltante, laddove utilizzi il miglior rapporto qualità prezzo ai fini dell'aggiudicazione del contratto, deve introdurre uno o più dei seguenti criteri premianti nella documentazione di gara, assegnandovi una significativa quota del punteggio tecnico attribuibile.

1. Educazione ambientale.

Si attribuisce un punteggio tecnico premiante nel caso in cui l'offerente si impegni ad eseguire attività educative rivolte alle scuole, di ogni ordine e grado del territorio. Tali attività possono riguardare progetti da svolgere presso le sedi scolastiche, istituzionali, associative e presso le aree verdi pubbliche oggetto dell'appalto.

Devono essere inoltre presentate proposte di attività divulgative destinate ad aumentare la consapevolezza della comunità che prevedano l'apposizione di etichette resistenti alle intemperie recanti il nome botanico delle specie vegetali messe a dimora, e l'organizzazione, almeno una volta al mese, di visite guidate presso le aree verdi di maggior interesse/fruizione aventi lo scopo di promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio verde urbano, ecc.

Compito delle imprese? Spesso le imprese del settore non hanno al proprio interno specifiche professionalità dedicate all'educazione ambientale. Possono tuttavia per partecipare alla gara assumere uno specialista che rediga il piano delle attività educative e si occupi della loro realizzazione.

Come realizzarlo? Effettivamente è fondamentale la collaborazione tra la stazione appaltante e l'offerente che non può essere abbandonato nelle necessarie interlocuzioni con scuole, associazioni di cittadini ecc.

Maggiori costi? I maggiori costi si traducono spesso in minori ribassi sull'importo a base di gara, alcune amministrazioni avendo dei vincoli nel reimpiego dei ribassi vedono con favore un utilizzo "più completo" dell'importo stanziato come base.



Qualche Criticità: Reimpiego di materiali organici residuali:

rifiuto o sottoprodotto? opportunità per sviluppo di filiere di circular economy?

8. Reimpiego di materiali organici residuali.

I residui organici generati da interventi di manutenzione ordinaria delle aree verdi quali sfalci e potature, devono essere preferibilmente compostati in loco o cippati «*in situ*» e, ove tecnicamente possibile, utilizzati come paccame nelle aree idonee per ridurre il fenomeno di evaporazione dal terreno.

Qualora le attività suddette non possano essere svolte interamente nelle aree verdi gestite nell'ambito del contratto, le eccedenze di tali materiali organici devono essere compostate all'interno dei terreni di proprietà della ditta appaltatrice, se disponibili, o in impianti autorizzati, oppure, ove abbiano le caratteristiche fisiche adeguate, devono essere recuperate in microfiliera per la realizzazione di arredi.

Verifica: relazione tecnica che definisce le operazioni eseguite per reimpiegare il materiale generato dalle attività di manutenzione supportata da copie di eventuali accordi con terzi per l'impiego del materiale in altre biofiliera (preferibilmente compostaggio).

Possibile conflitto con norme nazionali e regionali in materia di raccolta rifiuti. Il considerare i materiali organici come “rifiuti” di fatto preclude la possibilità di possibili ulteriori impieghi con abbattimento dei costi. Al contrario l'obbligo di conferimento in impianto di compostaggio implica comunque ulteriori costi per le imprese.

Attualmente la normativa di settore appare confusa e spesso variamente interpretata. Anche per tale motivo pare difficile promuovere una soluzione univoca della criticità.

il recepimento della direttiva n. 851/2018 con il d.lgs. n. 116/2020 – l'art. 185 del codice ambiente, che disciplina le esclusioni dall'ambito dei rifiuti: la lettera f) non include più tra i non rifiuti «gli sfalci e le potature derivanti dalla manutenzione del verde pubblico dei comuni».

L'imprenditore agricolo che provvede allo sfalcio e alla potatura di parchi e giardini privati o alla manutenzione del verde pubblico ottiene un sottoprodotto, ancora una volta escluso dalla disciplina dei rifiuti, se sussistono le condizioni dell'articolo 184-bis, ovvero che l'agricoltore non intenda disfarsi del materiale ma che, al contrario, intenda sfruttarlo o commercializzarlo (mediante cessione) con modalità certe senza necessità di particolari trattamenti;

Differenza tra imprenditore agricolo e impresa artigiana, possibilità di qualificare come “sottoprodotti” i residui delle lavorazioni



Conclusioni e spunti di riflessione...

L'applicazione del CAM non è mera esecuzione di un'obbligo di legge ma un'opportunità per perseguire specifiche strategie di Sostenibilità Ambientale nonché di stimolo alla crescita della competitività delle aziende.

L'applicazione del CAM è un'attività complessa e multidisciplinare non può essere delegata a un solo "ufficio appalti" (occorre il supporto delle strutture tecniche di riferimento) e "scaricata" su esecutori/ fornitori.

E' fondamentale la collaborazione in fase di esecuzione tra stazioni appaltanti ed esecutori/fornitori, a più alto livello (es. comuni/regioni/Ministeri) è necessario garantire un continuo scambio di feedback e informazioni con modalità multidisciplinare al fine di dare il giusto supporto agli esecutori ultimi del dettato normativo, di garantirne il corretto aggiornamento e di valutarne la tempestiva revisione delle criticità.



GRAZIE



PER



L'ATTENZIONE

